

Quattro giorni di conquiste per i Malpensa Bike tra le montagne mitiche delle Alpi

Un poker dolomitico

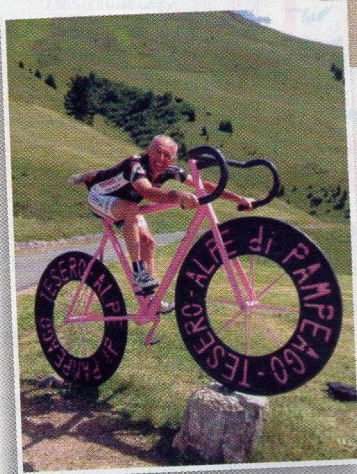
 Resoconto di
Angelo Fornara
 di Lonate Pozzolo (Va)

Era da diverso tempo che se ne parlava e durante le periodiche riunioni della Malpensa Bike la nostra idea è diventata realtà. In quindici amici siamo partiti per una trasferta di quattro giorni sulle mitiche Dolomiti. Campo base a Campitello di Fassa.

Alla partenza della prima uscita prevaleva uno strano timore nei confronti di queste montagne, ma appena iniziata la salita che porta al passo Pordoi, la meraviglia e lo spettacolo per quei magnifici panorami hanno cancellato dalla mente tutte le paure, lasciando spazio a sensazioni incredibili di stupore e meraviglia per quello che si presentava davanti ai nostri occhi. Arrivati al passo, una piccola sosta per ricompattare il gruppo, una foto davanti al cippo del mitico Coppi e poi giù verso Caprile per affrontare il Forcella Staulanza. E qui cominciano le prime sorprese: quello che sulla carta doveva essere un semplice tratto di trasferimento si trasforma in una vera e propria salita con tornanti e tratti ripidi con punte di oltre il 10 per cento. Arrivati a Selva

di Cadore, la stanchezza incomincia a farsi sentire, ma giungiamo in cima. Sosta per un buon rifornimento prima di affrontare la discesa che porta alla terribile cima del Fedaia dal versante di Malga Ciapela, con quel suo micidiale rettilineo che ha messo in difficoltà anche atleti di ben altro spessore rispetto al nostro. La tanto desiderata discesa è un toccasana per tornare all'albergo per un meritato ristoro e riposo.

La seconda tappa ci ha portato su quattro passi, ovvero Sella, Gardena, Valparola, e Pordoi. Le gambe incominciano a cedere per le fatiche accumulate il giorno prima e dopo aver superato



Una foto di gruppo sul Pordoi e... sorrisi a Pampeago (foto a sinistra).

viaggiato in tandem. Rimaneva solo il mitico Pordoi dal versante di Arabba, ma è stato conquistato.

Al terzo giorno la stanchezza era ormai entrata nelle gambe e non solo: per questa tappa sul tandem è salito Silvano. Questa giornata considerata la più impegnativa viene affrontata con circospezione anche dai più "forti" in salita; ci aspettavano il

rifugio Gardeccia, l'Alpe di Pampeago e il Costalunga. Lo stupendo scenario che si offre ai nostri occhi con le cime del Catinaccio e le altre vette che fanno da contorno ripagano ampiamente lo sforzo profuso per raggiungere la meta. Purtroppo sulla discesa di rifugio Gardeccia c'è stata una caduta, ma per fortuna solo escoriazioni e niente di più.

Si prosegue alla volta di Tesero, dove inizia l'Alpe di Pampeago. Arrivati al passo ci

passi da scalare, San Pellegrino, Valles e Rolle; ma il maltempo ci ha messo lo zampino (per fortuna!) e il programma è stato ridimensionato.

In totale in quattro giorni abbiamo percorso circa 350 chilometri e affrontato undici salite per un dislivello di oltre 9.000 metri. Ora il ricordo della fatica si è assopito, ma rimane nella mente la maestosità di queste montagne e la bellezza di quei paesaggi fantastici. Ecco chi ha partecipato: Mauro Albani, Ruggero Brandellero, Silvano Brandellero, Rocco Cornacchia, Lorenzo De Stefano, Michele Gaboli, Ambrogio Ghiglioni, Sergio Ghiro, Giuseppe Loreto, Morris Rossoni, Giuseppe Russo, Andrea e Nicola Tomba,



aspetta un ricco rifornimento, qualche foto e via di nuovo verso il Costalunga, con un rapido sguardo al lago di Carezza. Alla fine della giornata sogniamo solamente un ricco pasto e... il letto. Per l'ultima uscita erano previsti altri tre

Angelo Trotti. Un particolare ringraziamento è doveroso esprimerlo a Patrizia, Lucia e Pinuccia che ci hanno seguito con pazienza in auto lungo tutto il percorso dandoci assistenza e tranquillità. A loro un grazie di cuore.